

JEAN WAUQUELIN, *La Manequine*. Édition critique par Maria COLOMBO TIMELLI, Paris, Éd. Classiques Garnier, 2010 («Textes littéraires du Moyen Âge», 13), pp. 334.

Dopo il pioneristico articolo di A. VAN BUREN(-HAGOPIAN), *Jean Wauquelin de Mons et la production du livre aux Pays-Bas* (1983) e le voci sua (1988) e di G. DOGAER (1987) nei repertori biografici nazionali del Belgio, l'interesse per l'attività editoriale di Wauquelin, uno dei più significativi *clercs* dell'epoca di Filippo il Buono (m. 1452), ha conosciuto una sorta di *renaissance* nell'ultimo ventennio, culminata nell'incontro di Tours, 2004, *Jean Wauquelin de Mons à la Cour de Bourgogne* (atti a c. di M.-Cl. DE CRÉCY, Turnhout, Brepols, 2006). In tale contesto (che rappresenta una delle articolazioni più rilevanti della recente ripresa delle ricerche sull'*écriture* romanzesca nel Quattrocento borgognone) si colloca l'edizione della *Manequine* – prosificazione (*ante* 1448) dell'omonimo *roman* di Philippe de Remi (1240 ca.) – curata per i TLMA di Garnier da Colombo Timelli. Essa giunge più di un secolo dopo quella di H. SUCHIER (Paris, Didot-SATF, 1884) nel primo dei due volumi delle *Œuvres poétiques* del signore di Beaumanoir, e in effetti non può offrire un testo qualitativamente superiore a quello lì fornito. I fogli cartacei che lo conservano nell'unico relatore esistente, il cod. torinese L.IV.5, risultavano già mutilati, nel 1884, dalle mani dei collezionisti di miniature, e vennero ulteriormente guastati dal celebre incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria del 1904 (cfr. pp. 12-15); sicché il testo di C.T. deve inevitabilmente a quello di Suchier tutte le lezioni oggi illeggibili dopo l'incendio, e a esso fa riferimento per i (pochi) interventi segnalati in apparato, che si caratterizzano per uno spirito maggiormente conservativo della lettera del codice.

Il vero interesse del volume sta nel rapporto stringente (e produttivo) fra il paratesto e l'edizione propriamente detta: di fatto quest'ultima offre a C.T. l'occasione per un'articolata disamina delle procedure attivate dal *clerc* borgognone nella sua attività di prosificatore (occasione resa più appetitosa dall'ipotesi – cautamente avanzata, ma con argomenti non disprezzabili: vd. pp. 37-38 – secondo la quale Wauquelin utilizzò la stessa raccolta delle opere di Beaumanoir disponibile oggi a Suchier e agli studiosi moderni, il parigino fr. 1588). Dopo un'esautiva *mise au point* delle ricerche sulla biografia di Wauquelin e sul *roman* antigrafo, particolarmente sui rapporti tra la stesura di Beaumanoir e il tema della «Fille aux mains coupées», variante medievale della *fabula* edipica), i risultati dell'analisi si dispongono “a cornice” del testo (la cui articolazione in capitoli registra sempre la pericope corrispondente del *roman*): nella sezione più ampia dell'introduzione, dedicata a *La réécriture de Wauquelin* (pp. 32-81); nel ricco corredo di *Notes au texte* (pp. 225-47) che danno conto del minuto confronto tra antigrafo e *mise en prose*, e nelle nove *Tables* (pp. 287-322) dedicate alla tavola di collazione tra i due testi, e a vari registi (rapporto fra la posizione delle miniature del fr. 1588 e l'articolazione dei capitoli della proliferazione; titoli dei capitoli; transizioni in *incipit/explicit* dei capitoli, interventi metanarrativi etc.). C.T. dispone la sua schedatura delle procedure attivate da Wauquelin all'interno di una cornice argomentativa che sottolinea in maniera efficace la relazione (che per il *clerc* doveva essere cogente) tra il funzionamento della macchina narrativa secondo la “*grammaire*” imposta dalla *mise en prose* (così in p. 50: modalità della riscrittura, interventi metanarrativi, trattamento dell'*ethos* dei personaggi, contestualizzazione storico-geografica dell'intreccio etc.) e le aspettative del pubblico contemporaneo – che commissionava quei testi in prosa per «*remplacer*» le “antiche” storie in versi, e a quelli chiedeva una forma e dei contenuti adeguati a una sensibilità “moderna”.

Assai utili risultano il *Glossaire* e gli indici dei personaggi e delle personificazioni (pp. 249-79, 281-83, 285). La bibliografia (pp. 323-32) si segnala per ricchezza e aggiornamento delle entrate: a queste sarà il caso di aggiungere E. ARCHIBALD, *Incest and the Medieval*

Imagination, Oxford, Clarendon Pr., 2001, part. pp. 153 sgg., per la valutazione dell'intreccio dei romanzi di Beaumanoir e di Wauquelin all'interno della costellazione folklorica «The Flight from the Incestuous Father» (o, secondo la classificazione di Suchier e della tradizione positivista, «Fille aux mains coupées»), che annovera tra i suoi items un'altra prosificazione di Wauquelin, *La Belle Hélène de Constantinople*).

EUGENIO BURGIO
Università «Ca' Foscari», Venezia
(burgio@unive.it)